

Giuseppe Versace

IL Coronavirus

UN VIRUS CHE SI NUTRE
D'INQUINAMENTO ATMOSFERICO



INDICE

INTRODUZIONE	3
LA CORONA: UN VIRUS CHE SI NUTRE D'INQUINAMENTO ATMOSFERICO!	5
IL VIRUS CORONA: DRITTO AL PUNTO!	6
UN PO' DI STORIA SU CORONAVIRUS	19
CONFINAMENTO DOMICILIARE, ATTUALMENTE APPLICATO IN DIVERSI PAESI	22
L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO DEL NOSTRO PIANETA: COSA FARE E SUBITO	24
CONCLUSIONE	29
BIOGRAFIA DELL'AUTORE	31

INTRODUZIONE

All'inizio, verso la metà di gennaio, ho iniziato a scrivere questo saggio, basato semplicemente su un'ipotesi, su un'intuizione personale, profonda e potente e molto semplice, ovvero: una cosa cattiva, l'inquinamento, non può mai produrre una cosa buona, ma una cosa cattiva, il Coronavirus!

E ho concluso che questa epidemia poteva essere causata solo dall'aria che respiriamo. E ne respiriamo un sacco. Quindici metri cubi al giorno a persona per il resto della nostra vita.

Si pone quindi la questione di come possiamo rimanere ancora in salute. Perché con l'aria, molti contaminanti entrano nei nostri bronchi e nei polmoni, e le particelle fini sono molto pericolose. Passano dai polmoni al sangue, causando ogni tipo di malattia, incluso il cancro.

Con il passare dei giorni abbiamo appreso che la scia dell'epidemia di Coronavirus si stava spostando dalla Cina alla Corea del Sud per arrivare finalmente in Europa e raggiungere ora tutti i continenti.

Tuttavia, l'epidemia ha infuriato più pesantemente nei paesi o nelle regioni più industrializzate e quindi per definizione le più inquinate.

Di fronte a questa pandemia, ho iniziato a fare ricerche per vedere, e per ispirarmi, a ciò che dicevano gli scienziati, gli immunologi, i tossicologi e tanti altri.

Ho scoperto che le loro ricerche puntano tutte nella stessa direzione, verso l'inquinamento dell'aria circostante! Quello che tutti noi respiriamo è stato, bene e buono, l'unica vera causa dell'attuale pandemia! Ovviamente si è contenti di vedere confermata la propria intuizione iniziale dagli scienziati più avanzati.

Ma un punto mi ha lasciato molto perplesso, quello della data di uno studio scientifico, il primo aprile 2001. Di cui troverete estratti nel corpo del saggio e nel capitolo della Bibliografia. E come non esserlo quando nessuna autorità politica dell'epoca era sensibile a questi allarmi sanitari, tutti provenienti da personalità scientifiche altamente qualificate, che non avrebbero potuto essere più drammatici?

Avremmo potuto evitare non solo le tragedie umane che stiamo vivendo, ma anche e soprattutto l'accumulo, durante tutti questi lunghi anni di totale inazione, dell'immenso e tragico inquinamento, di ogni specie e su scala planetaria! E questo pone ora problemi difficili da superare.

Questo dovrebbe anche farci riflettere se sia ragionevole continuare ad affidare la nostra salute a politici piuttosto che ad un'istituzione sanitaria pubblica centrale, gestita esclusivamente da medici specialisti e totalmente indipendente?

LA CORONA: UN VIRUS CHE SI NUTRE D'INQUINAMENTO ATMOSFERICO!

È giunto il momento, ahimè, di svegliarsi e cercare di conoscere e comprendere il reale impatto, presente e futuro, che questa epidemia o pandemia avrà concretamente per tutti noi.

È nata poco più di tre mesi fa in Cina, nella regione di Wuhan dove, come in altre regioni cinesi, la gente vive, spesso tutto l'anno e senza nemmeno potersi lamentare ufficialmente, con uno spesso strato di nuvole inquinate sopra la testa, impenetrabile anche ai raggi del sole.

Un ambiente, per l'uomo comune, da incubo e altamente malsano, oltre che insopportabile.

Tutto questo non è certo per nulla nell'epidemia che stiamo vivendo, che è stata materialmente innescata dalla presenza del Coronavirus nell'apparato respiratorio di alcuni abitanti cinesi della regione di Wuhan. Quest'ultima è della stessa famiglia della "solita" influenza, ma un po' più pericolosa.

Inizialmente, però, in poche centinaia di vittime e con un picco di 90.000 casi di persone infette, causando circa 3.000 morti, molti dei quali anziani o già affetti da altre patologie, il che di per sé non sarebbe spaventoso, dato che la Cina ha una popolazione di poco più di un miliardo di persone. Tutti abbiamo notato che questa epidemia ha cominciato a diffondersi, dalla Cina alla Corea del Sud, all'Europa, in particolare all'Italia, dove si sta sviluppando a un ritmo allarmante, e gradualmente in tutto il mondo o quasi.

Questo non significa, tuttavia, che dobbiamo farci prendere dal panico e muoverci, non sapendo cosa dobbiamo fare per liberarci di questo virus. Né, naturalmente, dobbiamo stare seduti a guardare l'epidemia in televisione, come abbiamo fatto fin dall'inizio.

IL VIRUS CORONA: DRITTO AL PUNTO!

Nel caso di cui ci stiamo occupando e di cui siamo preoccupati, il Coronavirus, qualsiasi decisione di affrontare la sua vera causa spaventerebbe anche i politici più esperti. Se, infatti, pensiamo attentamente alle origini di questa epidemia, i primi tre Paesi, la Cina, nella sua regione di Wuhan, la Corea del Sud e l'Italia settentrionale, dove si è manifestata, sono tutti e tre una caratteristica comune e molto significativa.

Tutti e tre sono altamente industrializzati, il che fa rima con inquinamento, soprattutto dell'aria circostante, che è la nostra principale preoccupazione in questa analisi.

Eppure è l'aria inquinata, e quindici metri cubi al giorno, e per tutta la vita, che ogni persona, che lavora e vive nelle vicinanze, ispira! E con essa anche tutti gli inquinanti chimici emessi dalle attività umane nelle grandi città, nelle zone industriali e nelle aree agricole. È proprio quest'aria che provoca, in Francia, 48.000 vittime all'anno e da diversi anni. E a cui bisogna aggiungere quelle ora causate dal Coronavirus.

Gli inquinanti chimici che contiene, come, tra l'altro, la diossina di azoto, in particolare le particelle fini, sono dannosi per la nostra salute anche a lungo termine. Questi sono in grado di penetrare in profondità nei polmoni e di passare attraverso il flusso sanguigno anche in altri organi.

L'OMS li ha anche classificati come cancerogeni per l'uomo, in particolare per i polmoni. Essi causano anche un peggioramento delle condizioni preesistenti, compresi i disturbi cardiovascolari e respiratori.

L'inquinamento atmosferico è infatti la principale causa alla base del Coronavirus. Attacca, prima di tutto, il nostro sistema respiratorio, i bronchi e i polmoni, indebolendoli.

Questo a sua volta indebolisce il nostro sistema immunitario, di cui i nostri globuli bianchi, i leucociti, sono i custodi discreti ed efficaci. Infatti, svolgono un ruolo essenziale nella lotta contro le infezioni virali e batteriologiche e il cancro.

Ci proteggono, naturalmente, da tutte queste aggressioni se non sono, ovviamente, disturbate o indebolite. Altrimenti, il percorso verso i nostri polmoni rimane aperto a qualsiasi virus o batterio, compreso il Corona, che ha scatenato questa pandemia.

Questa teoria è supportata anche da studi scientifici, i cui dettagli sono riportati in appendice, pubblicati nell'articolo del 21 aprile 2001 "Effetti dei contaminanti ambientali sul sistema immunitario", dal quale cito testualmente il seguente passaggio: "Tra gli inquinanti chimici presenti nell'ambiente, diversi organoclorurati hanno proprietà immunosoppressive, che generalmente determinano una diminuzione del nostro sistema immunitario contro le infezioni batteriche e virali".

La Cina, un Paese in cui l'autoritarismo è ancora onnipresente, non ha avuto particolari reticenze a prendere le decisioni che i suoi leader ritenevano indispensabili, anche le più radicali, per ridurre a tutti i costi l'inquinamento atmosferico nella regione di Wuhan.

All'inizio di gennaio e febbraio di quest'anno ha ordinato la chiusura degli impianti, o un significativo rallentamento della loro produzione, nonché l'eliminazione di tutte le fonti di emissioni di gas a effetto serra provenienti da qualsiasi tipo di attività industriale.

E questo ovunque le autorità ritenessero che il livello raggiunto fosse eccessivo.

Questo è stato fatto in modo spettacolare, e "manu militari" e in breve tempo e in quasi totale segretezza!

Queste decisioni non sono state certamente prese a caso. Anche le autorità sono uomini e donne che vivono nello stesso paese e quindi respirano la stessa aria.

Si sono resi conto che l'aria, notoriamente di pessima qualità, deve essere la causa principale dell'epidemia nel loro paese.

A questo proposito, va sottolineato di passaggio che le industrie cinesi bruciano, oltre ad altri combustibili liquidi come benzina e diesel, 16 miliardi di tonnellate di carbone fossile all'anno, cioè il 40% della produzione mondiale! India, USA e Germania seguono a ruota.

Tuttavia, gli effetti del rallentamento della produzione industriale, dovuto alle drastiche misure adottate dalle autorità cinesi, sono stati confermati anche dalle osservazioni dei satelliti della NASA.

Quest'ultimo ha infatti notato che, nello stesso periodo, in tutta la regione cinese di Wuhan, nel gennaio e febbraio 2020, è stata notata una "significativa diminuzione" dell'ossido di azoto (NO₂).

Questo gas entra nell'aria soprattutto quando la benzina o il diesel, e qualsiasi altro carburante, vengono bruciati attraverso lo scarico di automobili, camion e autobus, centrali elettriche, fabbriche ed impianti di riscaldamento centrale. Emissioni tutte provenienti da attività economiche di ogni tipo.

Il risultato ecologico è stato immediato! L'inquinamento è diminuito abbastanza rapidamente, permettendo alle persone dell'area circostante di vedere di nuovo anche i primi raggi di sole.

È stato uno spettacolo magnifico, che non vedevano da molti anni.

Questa riduzione dell'inquinamento ha anche contribuito in modo significativo alla riduzione immediata del numero di nuove infezioni e fino alla loro completa eliminazione tre settimane dopo. Anche il numero di nuovi decessi è diminuito drasticamente e gli infetti si sono ripresi più velocemente del solito.

Oggi non ci sono più nuove infezioni in Cina! Questo è un grande risultato e merita la nostra ispirazione.

Il metodo cinese ci ha anche dimostrato, in modo concreto e inconfutabile, che esiste una correlazione chiara e diretta, da causa ad effetto, tra inquinamento e infezione da Coronavirus.

E che le nostre autorità pubbliche, e noi stessi, dovremmo sempre tenere a mente.

Avremmo tutto da guadagnare imitando il metodo cinese, ma naturalmente adattandolo al nostro sistema politico di democrazia e libertà, al quale siamo tutti fortemente legati.

Resta comunque da vedere quale sarà il futuro della regione di Wuhan. Le autorità governative hanno recentemente dichiarato, con grande soddisfazione, ciò che è comprensibile: "Ora possiamo ricominciare a lavorare! »

Ma nessuno sa in quali condizioni. E se l'inquinamento dovesse riprendere come prima, allora ci si potrebbe aspettare il peggio.

Ma dato l'imperativo collettivo di cambiare le cose per sopravvivere, non dovremmo nemmeno essere paralizzati o bloccati in azione.

Al contrario. Dobbiamo dar prova di saggezza e applicare il più rapidamente possibile, senza esitazioni e senza perdere altro tempo, le misure necessarie per combattere questo inquinamento atmosferico ovunque con la massima convinzione e determinazione.

L'aria che tutti noi respiriamo è fondamentalmente il nostro bene più alto! È attraverso di essa che continuiamo a vivere, ma è anche attraverso di essa, che circola nei nostri bronchi e nei nostri polmoni, ogni virus o batterio, trasportato nella sua scia.

Ma finora non abbiamo sentito nulla in proposito dalle nostre autorità politiche o sanitarie.

E questo nonostante il fatto che dovrebbe essere il diritto fondamentale di ogni persona respirare l'aria più pulita possibile, ad ogni costo.

Ma, purtroppo, va detto che l'inquinamento dell'intero pianeta ha ormai raggiunto dimensioni e gravità tali da non avere precedenti nella storia dell'umanità.

È giunto il momento di dichiarare guerra a questo inquinamento su tutti i fronti, e senza ulteriori prevaricazioni, non c'è un solo minuto da perdere. Più ritardiamo, più ci avviciniamo all'abisso dal quale nessuno può sfuggire.

E non solo con le parole, come ci dicono i nostri massimi dirigenti politici, che usano le parole più tranquillizzanti, come se la guerra fosse una semplice passeggiata, e che non comportasse alcuna privazione materiale.

Ma questa è una vera guerra! Molto più formidabile di qualsiasi altra precedente e che può mettere in discussione la nostra intera civiltà. Già i nostri cittadini muoiono a migliaia ogni giorno e a causa degli attacchi dei nostri due nemici, il Coronavirus e l'inquinamento atmosferico.

Siamo tutti di fronte a una situazione tragica che non abbiamo mai vissuto prima. Non possiamo combattere con le nostre armi convenzionali o atomiche, anche le più sofisticate, che saranno tutte inutili, ma solo con la sacra unione di tutti i cittadini del

mondo, e con spirito di profonda solidarietà fraterna, e con grande convinzione e determinazione.

E come in una vera guerra, ognuno di noi dovrà probabilmente accettare di fare a meno di qualche comodità materiale per un po' di tempo e di adattarsi, forse anche, a vivere in modo più frugale, giusto il tempo necessario per sconfiggere definitivamente questa epidemia.

Tutto per cosa. Per la semplice ragione che dobbiamo combattere, allo stesso tempo, non contro un nemico, ma contro due. Coronavirus e inquinamento atmosferico.

Sono entrambi nemici invisibili, formidabili e sfuggenti, e intimamente alleati, il cui obiettivo finale programmato, se non li fermiamo al più presto, sarà la distruzione totale della specie umana.

Dobbiamo vincere questa guerra a tutti i costi.

Dobbiamo agire su due fronti contemporaneamente. Trattare gli infetti come stiamo facendo ora, il che è un compito umanitario della massima importanza e merita tutto il nostro rispetto.

Come non pensare anche a tutto il personale ospedaliero, medici e infermieri, molti dei quali hanno già pagato con la loro vita, la loro dedizione a questo lavoro necessario e delicato?

Nell'immediato futuro, e per ridurre, per quanto possibile, il numero di morti tra gli infetti, sarebbe molto utile effettuare, su un campione rappresentativo di questo gruppo, esami del sangue e radiografie dei loro bronchi e dei loro polmoni, il più presto possibile, e Regione per Regione.

Questo per controllare lo stato del loro sistema immunitario e respiratorio.

Una volta noti i risultati di questa indagine, si potranno trarre conclusioni, e sapremo allora quale percentuale di tutte le persone infette avrà carenze immunitarie, indicate da una diminuzione del numero di globuli bianchi, e carenze respiratorie, indicate dalla condizione dei loro bronchi e dei loro polmoni.

Saremmo quindi in grado di adottare, in modo oggettivo e senza indugio, le misure sanitarie necessarie in funzione delle anomalie osservate e del loro grado.

Per le persone che hanno un calo significativo dei globuli bianchi, rispetto alla norma, e che di conseguenza sono molto indebolite, dovrebbero essere trattate rapidamente, al meglio di quanto possiamo fare oggi, per rafforzare il loro sistema immunitario. Sia con farmaci, se esistono, sia con integratori alimentari o con un'alimentazione più appropriata.

Lo sviluppo dei dati statistici della suddetta indagine relativa alle radiografie bronchiali e polmonari dovrebbe anche far luce sulle cause di questa epidemia. Se questi organi sono sufficientemente degradati possiamo quindi stabilire una correlazione diretta e inconfutabile tra l'inquinamento e l'attuale epidemia.

Gli stessi test potrebbero essere anche effettuati su un campione rappresentativo di tutte le persone non infette e interpretare i risultati e le misure da adottare, allo stesso modo, per evitare che si infettino.

Soprattutto, però, dobbiamo anche agire, e il più rapidamente possibile, e con la stessa priorità e urgenza, per affrontare la causa primaria alla radice dell'indebolimento del nostro sistema immunitario, cioè l'inquinamento dell'aria!

Ed è proprio lì che farà più male. Ma la verità è che non abbiamo altra scelta.

Impedire che questo virus continui a infettarci, depositandosi nei nostri bronchi e nei nostri polmoni, è davvero una sfida formidabile.

Perché dobbiamo affrontare un fronte pieno di terribili insidie, soprattutto economiche e finanziarie, e sul quale tutti dovranno condividere il peso: il fronte dell'inquinamento atmosferico.

L'inquinamento è diventato il primo e più pericoloso nemico pubblico di tutta l'umanità.

Eppure nessuna autorità pubblica o privata ce ne parla...

Chi avrebbe mai potuto immaginare che, semplicemente respirando, oggi possiamo rischiare la vita, come facciamo noi?

Possiamo persino affermare, senza grandi rischi di errore, che se non agiamo in modo rapido e corretto, questo virus invisibile potrebbe, in un futuro non troppo lontano, causare un numero impressionante di vittime, che potrebbero essere centinaia di migliaia o addirittura milioni.

È molto probabile che sconvolga anche i metodi per guadagnarsi da vivere, per chi sopravvive, al punto da farli tornare indietro, forse, di qualche secolo.

Quasi nulla sarebbe più come prima.

Tuttavia, va detto che le autorità pubbliche e i media continuano ad essere totalmente ignari di ciò che la Cina ha appena fatto per uscire dalla recente epidemia.

Tutte le persone che contano sono ancora in giro, ancora alla ricerca della vera causa di questa epidemia e di modi efficaci e radicali per affrontarla, il che a sua volta offusca la scelta delle misure da adottare e il senso delle loro priorità.

O peggio ancora, stanno facendo il contrario di quello che ci vorrebbe per vincere l'inquinamento atmosferico, che è e dovrebbe rimanere una delle nostre priorità in questa guerra.

La pensano in modo diverso, hanno solo una cosa in mente, ed è far rivivere le loro economie, che stanno tutte sprofondando in crisi, iniettando migliaia di miliardi di dollari, di euro o di sterline.

Si sbagliano di grosso nel loro approccio, perché questo modo di agire semplicemente non è affatto in sintonia con la realtà in cui viviamo tutti in questo momento.

Tutte queste infusioni finanziarie nell'economia avranno alla fine solo l'effetto opposto. Saranno come petrolio gettato sul fuoco dell'inquinamento atmosferico.

Tuttavia, in tempi "normali" e durante le crisi finanziarie "classiche", aiutare le aziende è stata, e per molto tempo, una pratica normale per aiutare le aziende in tempi di crisi.

E tutti i paesi lo hanno fatto regolarmente, anche durante l'ultima crisi finanziaria dei subprime negli Stati Uniti.

Ma in questo preciso momento, unico nella nostra storia, non possiamo limitarci a ricorrere agli stessi rimedi del passato, che consistevano principalmente nell'iniettare denaro contante, le cui banconote sono state, per l'occasione, appena stampate da tutte le banche centrali.

La differenza fondamentale negli effetti "collaterali" delle attuali politiche finanziarie, con quelle del passato, è che prima, l'infusione di denaro contante poteva nel

peggiore dei casi causare solo inflazione, ma oggi essa può causare la rovina di tutta la nostra umanità.

È quindi necessario essere perspicaci e saggi. Come possiamo pensare che questo sia il momento giusto per aiutare le aziende a continuare ad operare, e ad inquinare, quando l'emergenza sanitaria assoluta del momento ci impone di fermare ogni tipo di inquinamento, e l'inquinamento dell'aria in particolare?

È della massima importanza che questo punto essenziale sia chiaro a tutti i cittadini, ai politici, ai dirigenti d'azienda e a tutti coloro che operano sui mercati finanziari.

Quest'ultimi in particolare, hanno bisogno di visibilità e trasparenza, e sono abbastanza perspicaci da capire che bisogna essere in grado di fare un piccolo passo indietro per saltare meglio e saper perdere soldi per fare soldi.

Invece di continuare a guadagnare un po' e rischiare di perdere tutto, subito dopo!

E se le autorità pubbliche spiegassero in modo semplice e chiaro le misure che prenderebbero in considerazione per controllare l'inquinamento, sarebbe quasi certo che non ci sarebbe nessun panico sui mercati finanziari!

Semplicemente perché sono delle misure logiche e indispensabili per la nostra sopravvivenza.

E la sensazione di sapere finalmente che stiamo uscendo dal tunnel contribuirebbe certamente anche ad organizzare le basi del prossimo rimbalzo economico! E ciò perché riposerebbe su delle basi stabili e durature.

Non va sottovalutata l'importanza dell'aspetto psicologico per il corretto funzionamento e lo sviluppo dei mercati finanziari, che sono i pilastri naturali dell'economia di tutti i Paesi.

Si tratta, dopo tutto, di mercati in cui un gran numero di persone di tutte le classi sociali colloca, nella migliore delle ipotesi, la propria economia, che a sua volta permette alle imprese di trasformarsi e di crescere.

E gli operatori finanziari si renderanno presto conto che sarà in questo spirito che dovranno essere interpretati gli effetti delle misure, annunciate qui di seguito e che potrebbero essere riassunte in una sola frase : prima si deve continuare a vivere e solo dopo fare affari.

In questo momento, il livello di inquinamento dell'aria nel mondo ha già raggiunto il suo massimo livello , che puo' essere sostenibile da ogni essere umano.

La prova di ciò è che il Coronavirus è riuscito ad infiltrarsi nel sistema respiratorio di persone in tutto il mondo.

Tuttavia, se non facciamo nulla per stabilizzare l'attuale livello di inquinamento atmosferico, e continuare subito dopo per eliminarlo completamente, sarà inevitabile che vedremo un costante e sempre più massiccio aumento del numero di nuove persone infette.

Ci sarebbero abbastanza virus, pronti a infettare tutti gli abitanti della terra, anche contemporaneamente, se il loro sistema immunitario e il sistema respiratorio continuassero a deteriorarsi, grazie all'inquinamento.

E nonostante questa realtà delle cose, la stragrande maggioranza delle persone crede ancora a quello che sente, cioè che le autorità li guideranno fuori da questa crisi epidemica, presto, con poche o nessuna perdita di reddito... e allora perché dovrebbero preoccuparsi?

Forse, pensano, stanno già facendo la loro parte sopportando di essere chiusi in casa loro!

E' un errore di giudizio, da parte delle più alte autorità pubbliche, voler stimolare finanziariamente, e ora, le aziende invece di affrontare di petto, e senza indugio, qualsiasi fonte di inquinamento atmosferico.

Se una tale strategia non viene rapidamente corretta, potrebbe verificarsi un enorme disastro umanitario ed a una scala planetaria!

Ora è il momento di agire! Un'azione ponderata, forte, determinata ed efficace! E così superando la sorpresa iniziale, dobbiamo procedere, e con estrema urgenza, alla rimozione totale del Coronavirus e di tutte le sue conseguenze. Tra cui possiamo enumerare la paralisi di interi Paesi, come l'Italia, la Francia, la Spagna, gli Stati Uniti e molti altri.

Per non parlare dell'angoscia di tutti coloro che, per qualsiasi motivo, sono in viaggio e lontani da casa.

Ognuno deve portare la propria piccola pietra e quindi partecipare alla costruzione di un'idea, di un movimento, che porti ad un'azione.

L'obiettivo è quello di trovare soluzioni di buon senso a tutti questi problemi il più rapidamente possibile.

Le autorità politiche non hanno il monopolio della verità di queste cose!

Naturalmente non è un compito da poco salvare il nostro pianeta. È di questo che si tratta, ma non nell'immediato futuro, ovviamente. Dovrà essere fatto dopo e dopo che l'attuale epidemia sarà stata fermata per sempre!

Per molto tempo gli abbiamo effettivamente inflitto le peggiori violenze ambientali, anche se, almeno inizialmente, non eravamo veramente consapevoli delle loro conseguenze dannose.

E ora è una specie di ritorno del boomerang che la natura ci manda!

Ed anche la fisica ci ricorda la legge che « ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria », e che merita di rifletterci sopra.

Il nostro compito immediato è quello di analizzare la situazione attuale in modo obiettivo e di prendere decisioni energiche e rapide.

Dovremmo, tanto per cominciare, tenere sempre presente che siamo coinvolti in una vera guerra, e che abbiamo a che fare con due nemici, tra i più formidabili, ma che dobbiamo assolutamente batterli. E' una questione di sopravvivenza !

Ciò richiede di agire con la massima urgenza, serietà, dedizione, competenza e convinzione.

La nostra strategia, nel breve e medio termine, potrebbe essere quella di prevedere un periodo iniziale da uno a sei mesi, modificabile in funzione dei risultati ottenuti, durante il quale si prevede di procedere come segue:

- a) Chiudere o rallentare qualsiasi attività industriale, qualsiasi centrale termica, impianto di riscaldamento centrale e altre, e cio' in base all'inquinamento generato da essi. Alla sola eccezione della produzione di alimenti di base, necessari alla nostra sopravvivenza, e di farmaci necessari.

-
- b) Proibire o limitare la circolazione dei camion e di qualsiasi altro veicolo privato, a benzina o diesel, classificato come non necessario.
 - c) Questo periodo di grazia per il nostro ambiente permetterebbe una rigenerazione dell'aria e segnerebbe anche una pausa nell'indebolimento del nostro sistema respiratorio, il che sarebbe vantaggioso anche per migliorare il nostro sistema immunitario.
 - d) Vedremo una significativa diminuzione del numero di nuove infezioni nel giro di poche settimane, fino a quando non ci saranno più infezioni. Proprio come è successo in Cina!
 - e) Creare contemporaneamente e di tutta urgenza dei centri di ricerca, concedendo loro dei budget consistenti, preferibilmente a livello europeo, se ovviamente ciò fosse rapidamente realizzabile. Altrimenti ogni paese dovrebbe cavarsela da solo... almeno all'inizio.
 - f) Gli scienziati che ne farebbero parte, dovrebbero essere tutti altamente qualificati, motivati, moralmente e finanziariamente, dall'importanza di trovare, il prima possibile, nuovi processi di filtraggio o altri mezzi che consentano di ridurre significativamente i gas ad effetto serra, tra cui l'anidride carbonica (CO₂), le polveri sottili o l'ossido di azoto, NO₂, l'ozono e altri, in modo da catturarli prima della loro fuoriuscita nell'aria.
 - g) La gamma di questa urgente ricerca dovrebbe anche mirare a sostituire, il più presto possibile, e con prodotti naturali e biodegradabili, tutti i tipi di articoli in plastica, comunemente usati nella vita di tutti i giorni, come imballaggi, bottiglie e molti altri. Tutti questi prodotti causano il più dannoso inquinamento ecologico particolarmente sulla terra, nei mari, negli oceani, e dappertutto dove sono dispersi. Inoltre, sono anche direttamente dannosi per la nostra salute, quando contengono alimenti liquidi, come ad esempio acqua o snack per bambini. Il Canada è un pioniere in questo campo: è stato il primo paese a sostituire semplicemente la plastica con il vetro! Ma nessun altro paese ha seguito l'esempio finora.
 - h) Le fabbriche riprenderebbero a funzionare subito dopo essere state dotate di questi nuovi processi antinquinamento, e di cui i nuovi tassi, sarebbero stabiliti, e rivedibili ogni anno. Essi dovrebbero essere rigorosamente rispettati sotto

pena di pesanti multe. I funzionari responsabili controllerebbero regolarmente i loro livelli.

- i) Allo stesso tempo, e con la stessa urgenza, fare tutto il possibile per innovare nel settore energetico, e delle energie naturali ottenute dal sole, dal vento e dalle maree, in particolare. Ed anche per rendere il loro utilizzo più pratico ed economico! Innovare anche con l'obiettivo di ampliarne il più possibile l'utilizzo e in tutti i settori potenziali. Come i trasporti, e l'aziende di tutti i tipi e gli individui.

Sarebbe inoltre sensato che ogni Stato europeo stimoli il consumatore sovvenzionando l'acquisto di tali apparecchi ad energia pulita.

Saranno queste energie pulite o i nuovi processi antinquinamento a consentire alle nostre industrie e alle nostre imprese di continuare la loro attività, ed a noi tutti, a continuare a vivere normalmente e senza troppe rinunce.

In altre parole, le scelte o i compromessi devono essere fatti, senza alcuna riluttanza o esitazione, sulla necessità, immediata o graduale, di chiudere o ristrutturare gli impianti che scaricano i loro fumi o rifiuti nell'ambiente circostante, nell'aria o nel suolo e sottosuolo, nell'acqua (fiumi, laghi, mari o oceani), nei trasporti o nell'agricoltura, quest'ultima è una delle principali fonti di inquinamento, ed in tutte le altre attività economiche e umane.

È essenziale che questa transizione energetica sia completata in modo completo e rapido per passare a un'energia pulita, sufficiente ed efficiente.

Tutte le aziende, e in particolare i grandi trasportatori, hanno un enorme bisogno di energia per operare. E la sfida più grande è che possono farlo, ma senza inquinare.

A questo proposito, se le nuove energie non sono sufficienti a mantenere in vita tutti i settori dell'economia, si dovrebbe considerare se l'energia nucleare possa essere utilizzata, al minimo rischio, ma solo come in complemento.

I rischi di inquinamento atmosferico dovuto all'energia nucleare sono quasi nulli, ma altri, come tutti sappiamo, esistono, anche se molto raramente. Questo meriterebbe di essere studiato, con la massima serietà, da esperti del settore e in piena libertà ed indipendenza.

Senza una rapida transizione energetica, che ci permetterebbe di passare ad un sistema produttivo a carbonio zero o quasi zero, è molto probabile che, in futuro, non tanto lontano, saremo tutti, molto probabilmente, costretti a guadagnarci da vivere in modo diverso, e con molta più fatica.

Fino al punto di dover perfino immaginare una nuova forma di Società Umana, molto diversa da quella in cui viviamo ora. Se sarà ancora possibile.

Ma questa transizione energetica dovrebbe essere realizzata in un arco di tempo molto più breve rispetto ai 30 anni previsti dalla Commissione Europea nella sua ultima tabella di marcia in materia! (probabilmente scritto prima dell'infezione del Coronavirus...)

I problemi economici e sociali derivanti da queste misure di restrizione temporanea della produzione industriale devono, naturalmente, essere affrontati nella giustizia e con la massima solidarietà e fraternità possibile.

Si tratta infatti di uno sforzo necessariamente collettivo e indispensabile, per il bene di tutti noi e per rafforzare le fondamenta stesse del nostro futuro.

Dovremmo restare uniti, per tutto il tempo necessario a sistemare la situazione, e solo dopo ritornare al lavoro e vivere infine come eravamo abituati a farlo.

Altrimenti non si potrebbe fare nulla, senza rischiare una rivolta popolare del tipo più duro, che non sarebbe certo la soluzione migliore!

UN PO' DI STORIA SU CORONAVIRUS

All'inizio di questa epidemia, poco più di tre mesi fa, tutti noi abbiamo assistito alla sua manifestazione, comodamente seduti sulle nostre poltrone, o guardando la TV o leggendo il giornale o controllando i nostri computer. Questo ci ha incuriosito un po', ma a dire la verità, niente di più e come se fossimo lontani! Siccome la Cina non era alle nostre porte, ci sentivamo al sicuro, e abbiamo forse pensato "ecco una nuova disgrazia come tante altre".

Ma quando abbiamo saputo che questo virus si è diffuso rapidamente non solo in altri paesi ma anche in Europa, la nostra curiosità iniziale si è rapidamente trasformata in una paura irrazionale, in una psicosi, che ha portato al panico collettivo. Tutti si precipitano in farmacia, il luogo miracoloso, nella loro mente, depositaria di tutti i rimedi.

Tutti sono impegnati ad accumulare riserve di cibo, preparandosi per la fine del mondo! Siamo passati rapidamente dal relax e dalla serenità a un incubo totale in poche settimane.

Mettere il naso fuori di casa è ormai una vera e propria sfida, per non parlare del "sogno di viaggiare" che è stato rimandato, a tempo indeterminato, nella mente di tutti.

Quindi andiamo al sodo. Che diavolo è questo Coronavirus? Che tutti sono in preda al panico e non sanno a quale santo dedicarsi.

Non è affatto un nuovo virus, è simile, anche se più dannoso, al normale virus dell'influenza, e presenta gli stessi sintomi (febbre, tosse secca e stanchezza). È stato "scoperto" nel 2003 negli Stati Uniti, ma nulla prova che non esistesse già, e molto prima! All'epoca, tuttavia, i funzionari non ritenevano necessario sviluppare un vaccino ...

La domanda legittima, che tutti noi possiamo porci, è : perché questo virus è rimasto letargico per tutti questi lunghi anni prima di infettare l'uomo?

Poiché i virus non appartengono generalmente a nessun paese specifico, viaggiano con il vento o nei polmoni di chi è infetto e molto probabilmente anche in altri "por-

tatori" che ci sfuggono. La questione non è oggetto di questa analisi, ma continua ad interessare la Comunità degli scienziati di tutto il mondo.

A questo proposito, è opportuno prendere atto del recente studio su questo argomento condotto da diverse Università italiane, tra cui quella di Bari "Università Aldo Moro", di cui citerò alcuni estratti alla fine di questo saggio.

La ragione più plausibile e probabile che ci aiuterebbe a capire perché il Coronavirus si è risvegliato è, logicamente, che prima del suo arrivo le persone erano ancora ben protette dal proprio sistema immunitario.

Negli ultimi decenni, la globalizzazione del commercio ha portato a un inquinamento dell'aria mai visto prima, soprattutto in Cina. La Cina, nelle parole dei suoi stessi leader, è diventata "la fabbrica del mondo".

A questo proposito, va anche notato che i fumatori pesanti, come la media cinese o altri, sono i più vulnerabili, in quanto il loro sistema immunitario subisce una doppia aggressione: quella dell'inquinamento e quella della nicotina inalata.

Se la mia ipotesi, supportata anche dalle più recenti osservazioni della NASA effettuate a gennaio e febbraio di quest'anno, e di cui ho parlato nelle pagine precedenti, si rivelasse corretta, si potrebbe concludere che ad ogni livello di indebolimento del sistema respiratorio il nostro organismo diventa un po' più vulnerabile.

Il contrario, in effetti, sarebbe semplicemente assurdo. Altrimenti, le persone che vivono intorno ad un focolaio primario di questa epidemia avrebbero dovuto essere infettate tutte allo stesso tempo!

E non solo una minoranza, i più deboli, quelli i cui bronchi e polmoni erano i più fragili. Il numero di Coronavirus sarebbe certamente sufficiente per infettare contemporaneamente anche tutti gli abitanti di tutta la terra.

Tutto il nostro sistema immunitario è finalmente indebolito, soprattutto dall'aria che respiriamo e dall'inalazione di altri fumi, come il fumo di sigaretta.

E al punto che non sarà più in grado di difendersi naturalmente, da solo. E da quel momento la porta dei nostri polmoni è spalancata al Coronavirus, così come ad altri virus e batteri.

Dovremmo quindi, in questo caso, e per curarci, usare medicinali e anche vaccini, se esistono, naturalmente!

E se il circolo vizioso dell'aumento dell'inquinamento atmosferico continua, è logico aspettarsi che il degrado del nostro sistema respiratorio continui a peggiorare.

È molto probabile che altri nuovi virus, attualmente in letargo, emergeranno per infettarci, contro i quali dovranno essere sviluppati altri farmaci e vaccini.

E quante volte può succedere prima che noi tutti muoriamo ?

CONFINAMENTO DOMICILIARE, ATTUALMENTE APPLICATO IN DIVERSI PAESI

Il confinamento domestico è stato annunciato da diverse autorità pubbliche come misura indispensabile per limitare il contagio di questa epidemia.

Tuttavia, possiamo permetterci di pensare diversamente, cioè che se avessero costretto le persone a mettere le loro auto in garage, invece di tenerle confinate in casa, sarebbe stato infinitamente più utile e molto meno doloroso, e per una buona ragione.

Ognuno di noi si sarebbe trasformato in uno sportivo, a piedi, in bicicletta, sui pattini a rotelle o... in un'auto elettrica, ma con le maschere, naturalmente. Questo avrebbe certamente avuto un effetto molto salutare sulla loro salute fisica e sulla loro morale.

Né si deve dimenticare che stare rinchiusi in casa, per settimane e presto anche per mesi, mette il morale di chi è confinato alle caviglie, e che in più, si finisce per respirare aria ancora più inquinata che all'esterno, altamente arricchita di anidride carbonica (la famosa CO₂).

Senza contare che la mancanza di esercizio fisico quotidiano indebolisce tutto il corpo. E come potrebbe essere altrimenti visto se non viviamo tutti, lontano da essa, in ville o in alloggi confortevoli e spaziosi?

Tutti questi fattori sono di grande importanza per prevenire anche il contagio del Coronavirus.

Sarebbe stato più giudizioso e allo stesso tempo più sopportabile per la popolazione se tutti gli stabilimenti dove la gente si riunisce, e quindi non può continuare ad indossare maschere, fossero stati banditi dall'apertura. Ad esempio, tutti i bar e i ristoranti, le sale da ballo, tutti i negozi classificati come non essenziali, i cinema, i teatri ecc...

E permettere a chiunque non sia ancora infetto di uscire a piedi.

Vorrei lanciare un allarme alle orecchie di tutti coloro che decidono, di un'intera popolazione: se il vostro unico obiettivo è quello d'impedire il contagio da una persona all'altra, terminate questo confinamento e restituite alla gente la libertà, e senza indugio.

L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO DEL NOSTRO PIANETA: COSA FARE E SUBITO

Tornare indietro, come continuiamo a fare, non può che trasformare la nostra speranza di uscirne in una pura chimera!

Vorrei ricordare, per sua informazione, che l'aria in Lombardia è stata recentemente giudicata di "pessima qualità", il che la rende uno dei principali focolai di questa epidemia. Questo lo rende un obiettivo primario di questa epidemia, in cui gli infetti vengono infettati direttamente respirando l'aria circostante e non dal contagio di una terza persona, che è già infetta.

L'infezione secondaria, quella trasmessa da una persona, già contaminata, ad un'altra, sarà certamente più facile da contenere e quindi eliminare in un tempo relativamente più breve, se verrà individuata e posta immediatamente in isolamento ospedaliero, naturalmente.

È vero che una persona infetta che non adotta misure protettive, come indossare una semplice maschera, può effettivamente trasmettere il virus a due o tre persone al massimo.

Ma questo piccolo numero di persone infette può moltiplicarsi esponenzialmente se non si prendono precauzioni e questo è quanto deve essere accaduto in Italia all'inizio dell'epidemia.

Chi di noi, infatti, non desidera respirare aria il più possibile pura. Non sarebbe quindi un lusso, ma una necessità, assicurarsi di ridurre gradualmente tutte le fonti di inquinamento per arrivare finalmente a zero emissioni di carbonio.

Questo nonostante il fatto che una produzione più pulita sarebbe probabilmente più costosa, se non fosse sovvenzionata. A conti fatti, sarebbe meglio spendere meno per i nostri bisogni personali, ed anche se dovessimo mangiare un po' meno, cosa che di per sé non sarebbe affatto male in questi giorni, e riuscire comunque a stare in salute.

Non sappiamo ancora con esattezza quale sarà l'impatto reale che l'attuale inquinamento di ogni tipo avrà sul nostro pianeta, se non si farà nulla di concreto per con-

trastare la tendenza ad inquinare, senza preoccuparsi troppo, qualsiasi cosa, comunque e ovunque.

Per il momento tutte le indicazioni indicano catastrofi climatiche, di dimensione apocalittica, di tale portata che, al confronto, l'attuale infezione da Coronavirus preferirebbe assomigliare alla "piccola bua" di un bambino.

La cosa peggiore sarebbe svegliarsi troppo tardi e non poter fare nulla. In altre parole, la fine assoluta e definitiva per tutti noi!

Cercano di distrarci con i lanci dello space shuttle, ma la nostra vita è stata, è e sarà, per tutto il tempo a venire, su questa Terra!

E invece di spendere somme di denaro colossali per questo tipo di passeggiate spaziali, che purtroppo vengono sfruttate anche a fini militari, i responsabili farebbero meglio a dedicarle in via prioritaria alla salvaguardia del nostro Pianeta Terra.

Dovrebbero piuttosto concentrarsi, per esempio, su come eliminare l'inquinamento dagli oceani, per scoprire e comprendere i loro fondali marini e la vita che sostengono, il Mar Mediterraneo e altri, l'aria, il suolo, il sottosuolo e le acque sotterranee, i fiumi e i laghi. Tutte cose vitali per la nostra sopravvivenza!

Questo tipo di ricerca avrebbe anche delle ricadute nella scoperta di nuove tecnologie che potrebbero essere sfruttate in altri campi, proprio come quelle solitamente generate dalla ricerca spaziale tradizionale.

Il nostro pianeta soffre infatti del più terribile inquinamento, che sta causando, giorno dopo giorno, veri e propri disastri ecologici, che per il momento non ci riguardano troppo direttamente.

Ma, logicamente, questo stato di grazia non può durare troppo a lungo. Se non si fa nulla per cercare di fermare le conseguenze dannose.

Tra le quali, la più basilare, è l'aumento regolare e sempre più accelerato della temperatura dell'aria, dovuto alla cappa che si è formata al di sopra di tutta l'atmosfera. E ciò a seguito di accumulazioni di quasi un secolo di gas inquinanti provenienti dall'uso di combustibili tipo diesel e benzina.

Ed il suo corollario, quello dell'attuale scioglimento dei ghiacci al polo antartico e in Groenlandia, il forte calo degli stock ittici.

E l'agricoltura moderna ha molto contribuito non solamente all'inquinamento dei suoli e delle nappes freatiche, nei sottosuoli, ma anche alla quasi totale scomparsa delle api, che rappresentano circa il 30% della produttività agricola.

Dobbiamo sempre svegliarci e agire quando è troppo tardi?

Su tutti i terreni coltivati vengono infatti scaricati pesticidi letali e pericolosi. E la cosa peggiore è che nessun governo sta agendo nella giusta direzione, quella di preservare la nostra madre terra, ma proprio il contrario.

E' infatti comune vedere con quanta facilità le autorità politiche, anche in Europa e altrove, cedono a tutte le richieste provenienti sia dagli agricoltori che dai rappresentanti delle lobby industriali di ogni tipo, e questo già da settant'anni, data di creazione della PAC (Politica Agricola Comune).

Il totale dei sussidi concessi a tutti gli agricoltori, il cui numero, così come quello di tutti i loro dipendenti, non supera il 3% della popolazione in Francia, assorbe attualmente circa l'80% del budget complessivo di tutta l'Unione Europea.

Ma quando finalmente arriverà il momento, per quanto ci riguarda, di mettere tutto sul tavolo, e di accostarsi con serenità e consapevolezza alla necessità vitale di rivedere la PAC, che ha già fatto il suo tempo, e andare avanti sovvenzionando solo i prodotti agricoli, veramente BIO.

Ebbene, quel momento arriverà soltanto quando i politici non avranno più il terrore di agire per paura di vedere le strade bloccate dai trattori dei contadini e le Prefetture irrorate con l'urina di maiale!

Solo allora l'E.U. potrà procedere sulla strada giusta, rivedendo la PAC, sovvenzionando solo i prodotti biologici e soprattutto incoraggiando le scienze del futuro e, in particolare e con la massima urgenza, il campo di tutte le energie pulite e facilitando la loro adozione da parte delle aziende, dei trasporti e di tutti gli individui, come tutti noi.

Tutto questo dovrebbe farci capire che è diventato molto urgente riorientare la distribuzione del bilancio dell'UE in modo da permettere al nostro Continente, la "vecchia Europa", di riconnettersi finalmente con il suo passato di innovazione in tutti i campi.

In queste poche pagine ho cercato di fare il punto della situazione e di immaginare un metodo logico per uscirne.

Ma è assolutamente necessario agire rapidamente e anche affrontare, subito dopo aver vinto la battaglia del Coronavirus, tutte le altre fonti di inquinamento di cui ho parlato nelle pagine precedenti e di cui la mia lista non è probabilmente esaustiva.

Sarebbe inoltre altamente auspicabile, se non indispensabile, che tutti i Paesi che vogliono commerciare insieme si accordassero, il prima possibile, su massimali di inquinamento da non superare da parte delle loro industrie.

Queste norme antinquinamento verrebbero riviste regolarmente, con l'obiettivo di migliorare costantemente la qualità dell'aria che ci circonda, e regolarmente monitorate da team internazionali, in piena libertà. I firmatari si impegnano a interrompere tutti i rapporti commerciali con il paese in questione. E questo fino a quando l'anomalia non sarà rettificata da quest'ultima.

Oggi questo può sembrare un "pio desiderio" o un "mero sogno", ma dopo, si spera non troppo tardi, la gente capirà meglio.

Ma questi standard avranno almeno il merito di rendere il mondo intero consapevole dell'importanza vitale della produzione industriale più pulita possibile. Perché nessuno vuole più importare inquinamento, anche se indirettamente, ma solo prodotti.

E poter così continuare a respirare aria pulita per sé e per i propri figli.

Persone di tutti i Paesi potrebbero riunirsi, tutti insieme, per commemorare e celebrare con gioia la Giornata Mondiale del Pianeta Pulito, il cui giorno spetta a noi stabilire.

Ma prima dobbiamo vincere questa battaglia immediata, la battaglia del Coronavirus.

Ora è il momento di iniziare a partecipare più attivamente, in modo che le soluzioni esposte in questo libro siano messe in pratica il prima possibile. Se vogliamo davvero uscirne da un così tragico marasma che semina il Coronavirus!

Ed a "mali estremi, rimedi estremi"!

Se nessuna autorità vi ascolta, mobilitatevi! E fate in modo che le fabbriche inquinanti smettano di inquinare e smettano di inquinare immediatamente, che i camion smettano di avvelenarvi, e che le centrali termiche, e tutte le altre, facciano lo stesso.

Per tutto il tempo necessario. Questo allevierà i vostri bronchi e polmoni e l'intero sistema immunitario ricomincerà a funzionare. Si può quindi continuare a vivere prima e solo dopo lavorare.

CONCLUSIONE

Il Coronavirus è un campanello d'allarme, ci informa che tutto il nostro Pianeta è saturo di inquinamento e per una buona ragione. In queste poche pagine ho cercato di fare il punto della situazione e di immaginare un metodo logico per uscirne.

Ma è assolutamente necessario agire rapidamente e anche affrontare, subito dopo aver vinto la battaglia del Coronavirus, tutte le altre fonti di inquinamento di cui ho parlato nelle pagine precedenti e di cui la mia lista non è probabilmente esaustiva.

Sarebbe inoltre altamente auspicabile, se non indispensabile, che tutti i Paesi che vogliono commerciare insieme si accordassero, il prima possibile, su massimali di inquinamento da non superare da parte delle loro industrie.

Queste norme antinquinamento verrebbero riviste regolarmente, con l'obiettivo di migliorare costantemente la qualità dell'aria che ci circonda, e regolarmente monitorate da team internazionali, in piena libertà. I firmatari si impegnano a interrompere tutti i rapporti commerciali con il paese in questione. E questo fino a quando l'anomalia non sarà rettificata da quest'ultima.

Oggi questo può sembrare un "pio desiderio" o un "mero sogno", ma dopo, si spera non troppo tardi, la gente capirà meglio.

Ma questi standard avranno almeno il merito di rendere il mondo intero consapevole dell'importanza vitale della produzione industriale più pulita possibile. Perché nessuno vuole più importare inquinamento, anche se indirettamente, ma solo prodotti.

E poter così continuare a respirare aria pulita per sé e per i propri figli.

Persone di tutti i Paesi potrebbero riunirsi, tutti insieme, per commemorare e celebrare con gioia la Giornata Mondiale del Pianeta Pulito, il cui giorno spetta a noi stabilire.

Ma prima dobbiamo vincere questa battaglia immediata, la battaglia del Coronavirus.

Ora è il momento di iniziare a partecipare più attivamente, in modo che le soluzioni esposte in questo saggio siano messe in pratica il prima possibile. Se vogliamo davvero uscirne da un così tragico marasma che semina il Coronavirus!

Ed a "mali estremi, rimedi estremi"!

Se nessuna autorità vi ascolta, mobilitatevi! E fate in modo che le fabbriche inquinanti smettano di inquinare e smettano di inquinare immediatamente, che i camion smettano di avvelenarvi, e che le centrali termiche e tutte le altre, facciano lo stesso per tutto il tempo necessario. Questo allevierà i vostri bronchi e polmoni e l'intero sistema immunitario ricomincerà a funzionare. Si può quindi continuare a vivere prima e solo dopo lavorare.

BIOGRAFIA DELL'AUTORE



Giuseppe Versace è nato a Messina, in Italia, in una modesta famiglia. Lasciò la sua Sicilia natale dopo il diploma di scuola superiore per fare il servizio militare, all'epoca obbligatorio, in Marina, come sottufficiale e sommozzatore, e fu portato a visitare diversi paesi europei.

Subito dopo la fine del suo servizio, si è trasferito in Germania per lavorare, per imparare la lingua e per poter finanziare i suoi studi universitari.

Dopo questo periodo in Germania è tornato a Roma dove si è iscritto all'Università LUISS, dove ha conseguito il Diploma in Economia e Commercio e subito dopo il Dottorato in Economia.

Continua i suoi studi post-laurea all'INSEAD di Fontainebleau, in Francia, dove ha frequentato il corso annuale che conduce al Master in Management.

La Direzione, consapevole della sua situazione sociale, gli concede una borsa di studio e un prestito d'onore, per cinque anni.

E lì, dopo un anno molto intenso, ha ottenuto un Master in Business Administration. Questo gli ha facilitato l'accesso a posizioni di responsabilità e ha cambiato, in meglio, tutta la sua vita.

La sua carriera è stata piuttosto atipica. Ha iniziato con un lavoro nella Finanza presso la sede della FIAT di Torino, da cui si è dimesso dopo undici mesi. Trovava l'atmosfera in questa grande azienda troppo soffocante. Assume immediatamente la direzione commerciale di una piccola azienda francese a Pisa (Italia), che lascia tre anni dopo per tornare a Parigi, con la sua giovane moglie italiana. Ed è in questo Paese, che da allora è anche il suo, che sono nati i suoi quattro figli.

Trovò rapidamente un lavoro di esportazione alla Rochas Profumi, che lasciò qualche anno dopo, il suo spirito di indipendenza essendo troppo forte. In seguito, ha lavorato come libero professionista con le Soc. Grand Marnier e Parfums Carons, esportando nell'Europa dell'Est (all'epoca sotto il regime comunista) e nel Nord Africa.

Allo stesso tempo, inizia, da zero, la creazione della propria azienda su un terreno di quattro ettari, da secoli incolto, nella spiaggia di Olmeto, in Corsica del Sud. E che diventerà, poco dopo, una delle prime imprese turistiche della regione e di cui, fin dalla sua creazione, ha assunto la direzione e la gestione.

A forza di una tenacia sconfinata, di una grande immaginazione e di una determinazione totale, ha iniziato a gestire l'azienda nel 1974 e l'ha completata con la vendita alla fine del 2011, quando ha raggiunto l'età della pensione.

La Corsica, soprattutto quando si conoscono tutti e tutti conoscono te, conoscendo inoltre la qualità del lavoro e il contributo che hai dato a tutto il Comune, crea dei legami emotivi così forti di cui non vorresti mai separarti!

Nel 2014 parte per l'isola di Nosy Be, Madagascar, dove lo straordinario cambiamento di scenario e la vita semplice della gente hanno reso il suo soggiorno affascinante! Approfittando di questo stato di calma e di grande rilassamento, cominciò a scrivere e, allo stesso tempo, si impegnò spontaneamente in opere umanitarie, che considerava molto urgenti. Come la costruzione di diversi blocchi di servizi igienici a secco nei piccoli villaggi circostanti. L'assenza di questo tipo di convenienza è anche la fonte principale delle innumerevoli infezioni di cui soffrono le persone.

Da poco più di un anno, ha lasciato Nosy Be per l'Isola di Mauritius, dove attualmente risiede, ma come in esilio, ed il Coronavirus aiuta molto...

È un paese piccolo, ma molto bello e dove regna l'armonia tra tutte le etnie di cui è composto, il che è molto apprezzabile. La vita quotidiana è paragonabile a quella abituale in Europa, con i suoi supermercati ben forniti, i suoi negozi di ogni genere, i ristoranti, in gran numero, e la sua moderna rete stradale dove un gran numero di auto circola quasi ininterrottamente...

Ma per quanto riguarda la gioia di vivere, essa dipende dalle esigenze di ciascuno di noi. E forse, con l'aiuto dell'età, avremmo bisogno di più tranquillità e semplicità e forse meno modernità?

Giuseppe Versace

giuseppeversace5@gmail.5

Terminato a Mauritius il 02.04.2020

Testo originale in francese.

Si prega di scusare l'autore per qualsiasi refuso in lingua italiana.



IMPAGINAZIONE A CURA DI:
Nicole Curioni
Web designer e grafica freelance
www.nicolecurioni.com